



Croce Rossa Italiana

**ELEZIONI ALLA CARICA
DI PRESIDENTE NAZIONALE
DELLA CROCE ROSSA ITALIANA
16 APRILE 2023**

**PROGRAMMA STRATEGICO
DEL CANDIDATO PRESIDENTE**

**ROSARIO MARIA GIANLUCA
VALASTRO**
detto "Sario"

e dei candidati Consiglieri

ANTONINO CALVANO

PIA CIGLIANA

LORENZO ANDREONI

FEDERICA BONELLI

MAURIZIO BONOMI

DEBORA DIODATI

ADRIANO DE NARDIS





Care Presidenti, Cari Presidenti, mi scuso se vi rubo qualche minuto, ma ritengo corretto raggiungervi con queste righe.

*Anzitutto, vi chiedo di ringraziare tutte le Volontarie e tutti i Volontari per le opere grandi e per quelle meno note che ogni giorno portano avanti sui vostri territori. È un privilegio rappresentarli, è un'emozione ricevere dovunque i complimenti, e sentire le parole di apprezzamento e di **ammirazione** per le loro azioni e per la vostra capacità di coordinarli.*

Vi chiedo scusa per non essere riuscito a contattarvi prima, ma gli impegni della presidenza nazionale, e il desiderio di assicurare alla Croce Rossa Italiana il posizionamento e la credibilità che l'hanno caratterizzata in questi anni, mi hanno assorbito quasi completamente. Me ne scuso ancora: ma sono, al tempo stesso, convinto che sia stata la cosa giusta da fare, ed orgoglioso del ruolo che la CRI è riuscita a mantenere, facendo la differenza in tutti i contesti di dolore e vulnerabilità. Tutto il mondo, e non è un modo di dire, ha parlato e parla della Croce Rossa Italiana.

Ho sempre pensato che a contare sono le azioni concrete e non le parole: avete avuto modo di conoscermi nel corso degli ultimi anni, ed avete anche visto come ho cercato di rappresentare la CRI in questo periodo. Con i miei limiti, con i miei errori, ma con il mio profondo rispetto per i nostri ideali ed il vostro ruolo.

Il 25 gennaio scorso ho inviato una mail ai vostri Presidenti regionali, in cui li ringraziavo per la proposta – quasi unanime – che avevano fatto della mia persona quale candidato alla carica di Presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana, e della mia conseguente accettazione: magari ve l'hanno girata.

Questi trent'anni di appartenenza alla CRI sono stati qualcosa di straordinario, pieni anche di sforzi e fatiche, simili a quelli vissuti da ciascuno di voi. Allo stesso tempo, però, come ho avuto modo di dire, la Croce Rossa Italiana non mi deve nulla, nessuno mi deve nulla. Sono io ad essere cresciuto grazie all'esperienza ed alle persone frequentate, ai Comitati CRI visitati ed ai Volontari conosciuti, e sono onorato di aver rappresentato l'Associazione, nei massimi consessi nazionali ed internazionali, dinanzi al Governo, agli organi del Movimento Internazionale di Croce Rossa e dell'ONU.

Adesso ho la responsabilità, e probabilmente il dovere, di mettere a disposizione quello che mi è stato insegnato da tutti, tra i quali, da ultimo, il Presidente nazionale uscente.

Mi piace molto ascoltare prima di parlare. Mi piace fare sintesi, cercare quello che unisce i nostri Comitati, così diversi nelle attività, nei volontari, nelle richieste delle proprie comunità, ma così felici di operare sul territorio e sempre pronti ad agire in caso di emergenza.

Ho ascoltato tanto in questi anni, ed in questi ultimi mesi in particolare.

*È, quindi, mio dovere proporvi un programma quadriennale per lo sviluppo della Croce Rossa Italiana e dei suoi Comitati. Un programma di **continuità** – perché chi nega il livello di prim'ordine che ha raggiunto la CRI, forse non ricorda com'era quindici anni fa – con molti spunti di **innovazione**, perché la realtà che ci circonda ci mette davanti a nuove sfide ed opportunità. Per lo stesso motivo, dopo dieci anni, una rivisitazione dello Statuto è doverosa, perché alcune delle norme che ci siamo dati nel 2013 oggi sono superate e, in molte realtà, rischiano di creare serie difficoltà ai Comitati.*

Il programma, vi preannuncio, avrà quattro punti cardine:

*- la **concretezza**: è inutile limitarsi ad affermazioni di principio. Tutti siamo contro la burocrazia, tutti siamo per la semplificazione, tutti siamo per la qualità. Fare un programma non significa affermarlo genericamente, ma significa dire agli elettori come arrivarci, cosa sacrificare, quali sono i costi e i benefici di una scelta;*

*- la **serietà**: continuando ad avere rapporti di livello con le Istituzioni, si possono ottenere risultati in ordine a strumenti di tutela della dignità dell'uomo, a valorizzazione delle attività sanitarie e sociali portate avanti dal volontariato, e ad una legislazione maggiormente efficace. Non nascondiamolo: il Codice del Terzo Settore, se ha avuto il merito di fare ordine, ha – contro le intenzioni – generato ancora più adempimenti, con il risultato che chi seguiva le regole adesso ne segue dieci in più, e chi (come qualche associazione che fa volontariato sulla carta) non rispettava le norme, ancora oggi continua a non farlo;*

*- l'**integrità**: la correttezza nella tenuta dei conti e la trasparenza nell'utilizzo delle donazioni sono irri-*

nunciabili. La fiducia che ripongono in noi le persone, i vulnerabili, le istituzioni, le associazioni, le aziende è una ricchezza senza pari: quando un Comitato è apprezzato, tutti i Comitati ne hanno vantaggio; allo stesso modo, quando il Comitato nazionale è apprezzato, tutti i Comitati ne hanno vantaggio;

- il **territorio**: sul ruolo fondamentale dei Comitati non si può transigere. Se la Croce Rossa Italiana è grande, lo è grazie al fatto che i Volontari l'hanno radicata ovunque, città, paesi, montagne, isole, e senza risparmiarsi. Esempi come il finanziamento delle officine della salute e degli sportelli sociali da parte del Comitato Nazionale rappresentano la regola di quello che deve essere il supporto al territorio; allo stesso modo, la ristrutturazione degli immobili può e deve essere partecipata da fondi nazionali, così come la messa a disposizione di attrezzature e materiali utili per le attività locali.

Ai Presidenti di Comitato deve essere restituita la gioia di fare volontariato tra i volontari, di ascoltarli, di far tesoro delle loro proposte!

La realizzazione di un programma non è frutto dell'impegno di una persona, **ma di una squadra**,

*che rappresenti competenze, territorio e garanzia che gli obiettivi non siano solo promesse ma siano davvero raggiunti. La mia squadra – come vedrete – sarà aperta, inclusiva, frutto di esperienze locali e regionali, ricca di competenze e storie. Non ho mai escluso nessuno, e conto anche stavolta di consentire a tutti di poter contribuire “a questa grande opera”, facendo della **condivisione** il metodo di lavoro.*

Permettetemi, infine, qualche ultima riga sulle prossime settimane.

Ho letto che altri hanno preannunciato la propria candidatura: sin d'ora chiedo che ci siano confronti pubblici tra chi si è messo a disposizione, sia come Presidente sia come Consigliere Nazionale. È senz'altro positivo che ci sia un dibattito ed un confronto. Spero, onestamente, che la discussione sia sui contenuti concreti e non sulle chiacchiere, su promesse populistiche o, peggio, sulle falsità.

Da parte mia non sentirete parlar male di altri, ma anzi apprezzerò pubblicamente idee o spunti importanti per l'Associazione, che viene prima di noi, e dovrà esserci dopo di noi. Rappresentiamo la Croce Rossa Italiana: il confronto dovrà essere sui temi, ed essere

sempre elevato ed alto, come l'Associazione ed i suoi Volontari meritano.

Allo stesso modo, mi spiace leggere e sentire critiche feroci a scelte strategiche del passato o a disconoscere linee guida e regolamenti, soprattutto se vengono da chi, in questi dieci anni, era parte di organi nazionali e mai ha votato contro.

Io mi assumo le mie responsabilità: tanto per essere chiari, sono consapevole che alcuni punti della formazione dei volontari vanno integralmente rivisti. Ma ribaltare l'intero problema sul regolamento, senza vedere le distorsioni che ne hanno fatto alcune persone, che la gestiscono ancora come un "potere" per limitare la crescita dei Comitati è parziale ed ingeneroso.

*Sono pronto a misurarmi con questa avventura, e metto in gioco tutta la mia storia, con i suoi limiti ed i suoi errori, ma anche con l'ammirazione enorme che nutro verso i Principi della Croce Rossa. E sono pronto a farlo **insieme** a tutti coloro i quali vorranno contribuire, anche solo per un pezzetto. Mai solo, ma insieme.*

Grazie a tutti per l'attenzione. E a presto.

Rosario

ROSARIO MARIA GIANLUCA VALASTRO



Sono nato a Catania il 1° Luglio del 1974, laureato in Giurisprudenza, specializzato in Scienze delle Pubbliche Amministrazioni, e master in Diritto del Lavoro. Già iscritto all'Albo degli Avvocati di Catania e cassazionista, oggi sono analista di processo e responsabile di posizione organizzativa nella Pubblica Amministrazione, dove mi occupo di relazioni con il pubblico, e risiedo ad Acireale, dove vivo con mia moglie Arianna, anch'ella Volontaria CRI con cui mi sono felicemente sposato più di dieci anni fa, e mia figlia Maria Cristina, il mio bene più grande.

Nel 1993, dopo aver sentito l'esperienza di alcuni Volontari nel corso di una Assemblea di Istituto, ho iniziato il percorso all'interno della Croce Rossa Italiana. Ideali, emblema ed azioni sul territorio sono le cose che mi hanno fatto innamorare sin all'inizio dell'Associazione, ed ancora oggi, trent'anni dopo, non ho perso la capacità di stupirmi per quello che fa il Movimento umanitario più grande al mondo.

Tra i Giovani ho ricoperto le cariche di Ispettore di Gruppo, Ispettore Provinciale, Ispettore Regionale, Vice Ispettore Nazionale e – dopo aver redatto il Progetto Associativo dei Pionieri e le linee guida per la formazione – ho fondato la Scuola Nazionale di Formazione per i Giovani. Nel 2009, con l'obiettivo di dimostrare che i giovani non sono soltanto il futuro ma anche il presente, sono stato eletto Ispettore Nazionale per un triennio.

Tra i Giovani, ho ricoperto anche incarichi a livello europeo quale membro dell'European Coordination Committee dal 2008 al 2010, presiedendolo nel primo semestre 2009 e nel corso dello "Youth on the Move", tenutosi a Solferino.

Sono stato eletto al Consiglio Direttivo Nazionale e Vice Presidente Nazionale vicario dal maggio 2016, e riconfermato al ruolo nelle elezioni di maggio 2020, con la delega all'Area Programmi, Formazione e Sviluppo.

Attualmente, sono membro della leadership platform del Comitato Internazionale della Croce Rossa sui ricongiungimenti familiari, nonché di quella della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa sulle migrazioni. Dal 2021 sono membro della Commissione per lo studio e lo sviluppo del diritto internazionale umanitario, costituita presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Nel Consiglio Direttivo del 10 gennaio 2023, a seguito delle dimissioni di Francesco Rocca, ho assunto le funzioni di Presidente della Croce Rossa Italiana.

Organizzatore e relatore in decine di convegni ed eventi, sia nazionali che internazionali, ho rappresentato numerose volte la Croce Rossa Italiana all'estero, ivi compresi i meeting statutari del Movimento (quattro Conferenze Internazionali, tre Assemblee Generali della Federazione, tre Conferenze del Mediterraneo), e diverse Assemblee Generali dell'ONU. Sono Consigliere Qualificato in materia di applicazione del Diritto Internazionale Umanitario nei conflitti armati.

ANTONINO CALVANO

Sono nato a Torino nel dicembre del 1966. In questa Città ho vissuto e studiato tranne un breve periodo vissuto a Lione.

Mi sono laureato in economia e ho conseguito un master in materie giuridiche, in particolare nel settore del diritto dell'economia. Dopo alcune brevi esperienze nell'insegnamento, in ambito bancario e nella revisione dei conti, lavoro da trenta'anni presso il Comune di Torino dove attualmente ricopro l'incarico di vicedirettore generale.

Sono entrato nella Croce Rossa quaranta anni fa, quando avevo sedici anni.

Ho avuto incarichi di vertice nella componente dei Pionieri, nel Gruppo di Torino e poi come Ispettore della componente del Piemonte fino al 2005. Dal 1998 al 2010 ho ricoperto il ruolo di Presidente del Comitato di Torino, dal 2010 al 2020 di Presidente del Comitato Regionale del Piemonte.

Da allora ad oggi sono membro del Consiglio Direttivo Nazionale della Croce Rossa Italiana.



PIA CIGLIANA

Sono entrata in Croce Rossa nel 1977 nel Comitato di Roma, dove ho frequentato il corso per Infermiere Volontarie diplomandomi nel 1979.

Ho costituito il primo nucleo di Crocerossine presso il Comitato Provinciale di Frosinone nel 1983 diventando Ispettrice Provinciale nel 1984, incarico che ho ricoperto fino al 2002. Sono stata Vice Ispettrice Nazionale del Corpo dal 2002 al 2005 e dal 2019 al 2021.

Dal 1998 al 2020 sono stata Presidente del Comitato di Frosinone e dal 1999 al 2002 Consigliere Regionale del Lazio. Nel 2020 sono stata eletta Consigliere Nazionale. Nel corso degli anni ho svolto l'incarico di Commissario nei Comitati di Caserta, Campobasso e Crotone quest'ultimo tutt'ora in corso. Ho presieduto la Commissione Nazionale Motorizzazione e fatto parte di quella Benemerenze.

Ho concentrato il mio impegno prevalente e costante in Croce Rossa sullo sviluppo delle attività e del tessuto associativo sul territorio con particolare attenzione alla formazione e alla crescita dei volontari.



LORENZO ANDREONI

Imprenditore, 46 anni, papà di Gherardo e Greta, sono in Croce Rossa dal 2002 dove mi sono sempre occupato di protezione civile, soccorso sanitario e divulgazione del diritto internazionale umanitario.

Nel 2016 sono stato eletto Presidente del Comitato di Firenze, venendo poi riconfermato per un altro mandato nel 2020.

Il mio lavoro nella governance dell'Associazione è sempre stato improntato allo sviluppo di nuovi progetti e al consolidamento della presenza CRI sul territorio, aprendo nuove unità territoriali e privilegiando il rapporto con la comunità. In questi anni da presidente ho imparato a confrontarmi costruttivamente con le istituzioni, intraprendendo nuove collaborazioni con i principali attori della società civile, tra pubbliche amministrazioni, associazionismo e aziende, alla ricerca di obiettivi sempre più ambiziosi da raggiungere volti al sostegno delle fragilità.



FEDERICA BONELLI

Nata nel 1980, volontaria CRI dal 2001 e attuale Presidente del Comitato di Genova.

Da più di 20 anni lavoro nel settore sanitario occupandomi di dispositivi medicali e proprio la mia attività lavorativa mi ha consentito negli anni diversi spostamenti sul territorio nazionale e di entrare in contatto con diverse realtà di CRI.

Ho avuto il piacere di confrontarmi e condividere esperienze con volontari di diversi Comitati sentendomi ogni volta arricchita sul piano umano che operativo della nostra Associazione.

Durante questo lungo periodo di volontariato ho avuto modo di avere un ruolo attivo nei diversi obiettivi della nostra Associazione e anche in ambito formativo come Istruttore Nazionale di Protezione Civile e Formatore in Attività Sociali.

Sicuramente rilevanti nel mio percorso di volontariato sono state le esperienze con i migranti come referente regionale Restoring Family Link, le attività emergenziali di coordinamento in ambito alluvionale e durante il crollo del Ponte Morandi.



MAURIZIO BONOMI

Ciao, sono Maurizio Bonomi, ho 58 anni, sono sposato con 2 figli oramai grandi. Sono entrato in CRI nel 2006, una vocazione tardiva, perché incuriosito dalle attività di CRI a Bergamo che erano per lo più incentrate sul soccorso.

Ho scoperto un mondo completamente nuovo che con il tempo ha sviluppato una CRI sempre più attenta alle fragilità. Coordino la delegazione di Bergamo dal 2011 e nel 2016 ho fondato, insieme ai Volontari di Bergamo, il Comitato di Bergamo che presiedo dal 2017.

Oltre ad essere certificato per i servizi in ambulanza sono istruttore, sin dagli albori di MSP (ex MdPed) e trainer trasversale.

A Bergamo, con i miei ragazzi, abbiamo affrontato nel febbraio 2020 lo tsunami della pandemia e vissuto questa esperienza incredibile che ha sviluppato ancora di più l'amore per la CRI. Credo molto nella squadra, un singolo individuo può fare poca strada, ma il gruppo non ha limiti.

Ho accettato con orgoglio la proposta di Rosario perché credo di poter dare il mio contributo a ravvicinare il Comitato nazionale al territorio fulcro pulsante del movimento, e contribuire ulteriormente alla crescita della nostra associazione.



DEBORA DIODATI

Sono Debora Diodati, dal 2016 e attualmente Presidente del Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale, Volontaria in Croce Rossa dal 2005 e, in precedenza, dal 2013 al 2016, Commissario del Comitato Municipio 9 di Roma.

Il mio impegno personale parte dalle ambulanze, dal soccorso e dall'emergenza sanitaria. Negli anni e nel ruolo attuale di Presidente ho avuto un obiettivo su tutti, sviluppare il Volontariato come pilastro per la crescita sul territorio e a favore delle comunità di Roma e Provincia.

Per fare questo abbiamo fatto un lavoro di squadra che ha realizzato numerosi progetti e attività sociali che hanno dato centralità al sostegno delle persone più vulnerabili nella Capitale, costruito innovazione passando attraverso progetti pilota che sono diventati solide realtà con strutture di accoglienza e reinserimento socio lavorativo di donne fragili e giovani LGBT discriminati in ambito familiare, potenziato l'area socio sanitaria con attività specifiche, fatto crescere e consolidare l'area di assistenza sanitaria nei grandi eventi sportivi di Roma, promosso il settore della donazione del sangue attraverso un'opera capillare di partnership mirate. E, molti altri potrebbero essere gli esempi di attività svolte e in corso.

Posso, però in sintesi, dire che a Roma e in tutta l'Area Metropolitana, la Croce Rossa è da anni una realtà solida e in crescita in cui la sinergia tra tutte le sue componenti ha consentito di raggiungere obiettivi importanti e affrontare le più complesse emergenze, quali la recente pandemia. Se dovessi esprimere un auspicio per il futuro e per queste elezioni, mi piacerebbe partire da una considerazione che sento di condividere con chi vorrà sostenere la mia scelta: non ho mai pensato che una donna debba stare un passo indietro ma neanche che essere donna sia, di per sé, un modo per emergere.

Sono convintamente affezionata al valore del merito e penso che in un contesto associativo, a qualunque livello di responsabilità e di ruolo, i passi vadano fatti insieme, con quel ritmo che sa costruire l'essere parte di un gruppo, di una squadra, di un collettivo orientato ai risultati e al raggiungimento di obiettivi scegliendo sempre chi tra noi ha la vocazione a urlare poco e ad essere, invece, seriamente espressione di una moltitudine di volontari, di quelle donne e uomini che sanno dare sostanza alla Croce Rossa. Perché essere Volontari è un atto di responsabilità individuale che fa crescere una Comunità.



ADRIANO DE NARDIS

Sono Adriano De Nardis, romano, classe '82, esperto di compliance e risk management, iscritto all'albo dei Dottori Commercialisti e Revisori.

Appassionato di diritti umani e progetti sociali, giovanissimo entro a far parte della bellissima famiglia della Croce Rossa Italiana.

Nel corso degli anni mi dedico ai servizi di area Salute (nel 2003 conseguo la qualifica di monitore di primo soccorso) e alle attività di Protezione Civile partecipando alla stesura dei primi corsi di formazione per gli operatori nella componente. Nel 2009 vengo eletto Ispettore Provinciale di Roma e mi appassiono alle tematiche di Diritto Internazionale Umanitario divenendo nel 2012 istruttore.

Dopo aver fondato uno dei Comitati territoriali di Roma, nel 2013, vengo eletto Presidente Regionale, incarico che mi è stato confermato nel 2016 e nel 2020 dall'Assemblea Regionale del Lazio. Negli ultimi anni ho avuto modo di partecipare quale membro al Consiglio Direttivo della Fondazione Villa Maraini, al Consiglio dell'Ente Strumentale alla Croce Rossa Italiana e al consiglio direttivo Forum del Terzo settore del Lazio.







1

PREMESSA

A oltre dieci anni dal passaggio della CRI da ente pubblico ad Associazione, sussistono criticità, sia interne sia esterne, che impediscono la massima agilità dei Comitati CRI (aspetto che, ricordiamo, era uno degli obiettivi della riforma) nonché il pieno sviluppo dell'intera rete associativa.

Molti traguardi importanti, prima impensabili, sono stati però raggiunti:

- ✓ la Croce Rossa Italiana ha conquistato un ruolo di primo piano a livello internazionale e nell'ambito del Movimento di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, come dimostra – da ultimo – lo straordinario lavoro in corso nella crisi Ucraina;

- ✓ la pandemia ha riposizionato l'Associazione al centro del sistema sanitario nazionale, quale attore sostanziale ed imprescindibile;
- ✓ il lavoro della *governance* associativa ha consentito di recuperare interlocuzione e credibilità verso le istituzioni, favorendo il ruolo di advocacy e diplomazia umanitaria, anche disegnato dal diritto internazionale umanitario;
- ✓ la riforma del Servizio Nazionale di Protezione Civile ha offerto alla Croce Rossa Italiana l'occasione di essere determinante nella gestione delle emergenze, occasione senz'altro colta;
- ✓ la crisi economico-sociale che è esplosa durante e dopo l'emergenza sanitaria ha creato nuove povertà, imponendo diverse modalità di approccio e di azione, che l'Associazione ha saputo introdurre per assistere i più vulnerabili.

Questi primi dieci anni di vita della Croce Rossa Italiana, nella sua veste di organizzazione di volontariato, sono trascorsi costruendo e consolidando un ruolo di prim'ordine nello scenario istituzionale italiano.

E se oggi la Croce Rossa Italiana ha raggiunto questi risultati, lo deve ad un binomio inscindibile:

- ✓ un Comitato Nazionale che sa parlare con le Istituzioni, le associazioni, i donatori, i partner, le istituzioni del Movimento, le Consorelle;
- ✓ i Comitati del territorio, i cui Volontari sono le braccia che le persone hanno imparato a conoscere mentre guidano un'ambulanza, consegnano un pacco spesa o coperte, montano una tenda, insegnano le manovre salvavita.

Come detto, è altrettanto innegabile che si sono presentate nuove (ed a volte vecchie) difficoltà, e non sempre le scelte compiute si sono rivelate idonee a risolvere i problemi che vivono i nostri Comitati.

Occorre mantenere salde la credibilità e l'integrità dell'Associazione e, allo stesso tempo, avviare un'azione coordinata e condivisa di innovazione e semplificazione. La realtà cambia, come cambiano le vulnerabilità, le sofferenze, le discriminazioni, i bisogni: la Croce Rossa Italiana non deve (e non può) modificare la sua *mission*, ma è chiamata costantemente a ritoccare le modalità di intervento e la propria organizzazione interna: qualità del servizio ed agilità delle procedure devono andare sempre più di pari passo.



CROCE ROSSA ITALIANA

118



UNITA' MOBILE DI RIANIMAZIONE



CROCE ROSSA
ASMAJURMA



2

I QUATTRO PUNTI CARDINE DELL'AZIONE PROGRAMMATICA

Il programma di azione per il prossimo quadriennio si muove su quattro pilastri:

- **CONCRETEZZA:** evitare enunciazioni utopistiche, di principio o, peggio, populistiche, e chiarire in maniera pratica quali sono gli obiettivi, le idee, ed i percorsi per realizzarli;
- **SERIETÀ:** porre norme semplici, chiare, e rispettarle, per conservare la considerazione e la stima delle Istituzioni;

- **INTEGRITÀ:** da un lato essere rigorosi nella tenuta dei conti, dall'altro utilizzare modelli di gestione trasparenti, per ripagare la fiducia delle comunità;
- **TERRITORIO:** ritornare sul territorio, ascoltarne i bisogni e sostenerne i progetti.

“

Tutta l'azione strategica pianificata sarà improntata a questi quattro indirizzi, nel rispetto degli obiettivi della strategia 2030 della Croce Rossa Italiana.

”





3

GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA 2030 DELLA CROCE ROSSA ITALIANA NELL'AZIONE DI PROGRAMMA

“

*L'azione programmatica deve consentire
il raggiungimento degli obiettivi
della Strategia 2018-2030,
con cui va armonizzata.*

”



■ ORGANIZZAZIONE

Adempiere al mandato umanitario della Croce Rossa rafforzando le nostre capacità organizzative. Creare una struttura organizzativa efficiente ed inclusiva. Valorizzare i Comitati territoriali. Stabilire una comunicazione più efficace tra i vari livelli dell'organizzazione. Innovare e rafforzare la sostenibilità finanziaria.

Agilità, semplificazione, decentramento: queste le chiavi per rafforzare la capacità organizzativa dell'Associazione.

Adesso, conclusa la fase di ri-costruzione dell'Associazione, e considerata l'accelerazione intrapresa durante il periodo della pandemia, va avviata un'opera di verifica organica e complessiva:

- ✓ le procedure vanno riviste una per una e, ove possibile, ridotte nei passaggi;
- ✓ le pratiche interne devono essere snellite: solo così si potranno ridurre le tempistiche e si garantirà efficienza;
- ✓ i dati relativi ai Volontari, ai servizi, alle attività devono essere chiesti ai Comitati CRI una volta sola, ed il Comitato Nazionale deve essere capace di estrarre i report dal gestionale associativo;

- ✓ occorre proseguire – e, forse, pubblicizzare maggiormente – lo strumento del Piano di supporto organico, nato per facilitare i Comitati CRI nella gestione degli adempimenti;
- ✓ va lanciata una piattaforma che favorisca il supporto ai Comitati CRI con mezzi e strumenti, richiesti per attività e progetti sul territorio.

I Comitati Regionali devono diventare un *service*, e poter contare su risorse adeguate fornite dal Comitato Nazionale. Essi saranno veramente utili solo se:

- ✓ saranno interlocutori forti con le istituzioni (progettazione e stipula di convenzioni regionali, presenza di rilievo nei principali tavoli socio-sanitari e di preparazione alle emergenze);
- ✓ sgraveranno i Comitati CRI da tutta – o gran parte – una serie di incombenze (adempimenti previsti dalla legge per il mantenimento di accreditati e/o presenza in elenchi, rendicontazioni, tutela in materia di sicurezza e di privacy);
- ✓ interpreteranno le vere necessità del proprio territorio e dei Comitati CRI ivi operanti;
- ✓ sapranno essere una centrale di progetti, partecipando a bandi ed avvisi, e coinvolgendo in modo fattivo i Comitati CRI;

- ✓ sapranno ben comunicare con gli organi di stampa ed i media regionali e territoriali;
- ✓ potranno contare su Assemblee regionali consapevoli e realmente deliberanti.

Così liberati da una serie di incombenze pesanti, che spesso tolgono serenità e sonno alle *governance* locali, i Comitati CRI potranno continuare sempre più a scommettersi su attività **per e con la popolazione**, vivendo il gusto e la gioia di vedere come il tempo impiegato si trasforma in iniziative concrete di aiuto! In un periodo di crisi economica importante, aggravata da un quadro già difficile per la pandemia, tutte queste rischiano di essere solo belle parole, se non si affronta il tema delle risorse, cruciale per i Comitati CRI.

Occorre, quindi, sviluppare i sistemi di finanziamento delle attività e dei progetti dei Comitati CRI in quattro direzioni:

- ✓ **pubblicizzare di più il Fondo di sostegno e sviluppo**, il cui regolamento va reso più agile nell'applicazione, magari eliminando o limitando la richiesta di fidejussione;

- ✓ **potenziare la progettazione ed il finanziamento di progetti decentrati** – come avvenuto per le Officine della Salute e per gli sportelli sociale – al fine di rafforzare la **sostenibilità finanziaria dei singoli Comitati**;
- ✓ dotare i Comitati CRI di **sedi idonee, sicure ed accessibili ai diversamente abili**, mediante un meccanismo di compartecipazione alle spese di manutenzione ed all'acquisto di sedi strategiche;
- ✓ verificare se liquidare o mantenere – e con quali modifiche – la Fondazione per lo sviluppo ed il sostegno delle attività della Croce Rossa, ove possa costituire strumento in aiuto ai Comitati che necessitano di un supporto.

Naturalmente, investire in nuove attività sui territori non significa rinunciare alle attività socio-sanitarie e di emergenza-urgenza. A questo proposito, e con l'intento di coordinare l'azione politica e gestionale dell'Associazione, va valutata la costituzione di una **Consulta dell'emergenza-urgenza**, formata da un rappresentante per ciascuna regione e provincia autonoma, esperto nella normativa regionale, che pos-

sa fungere da elemento di raccordo e scambio tra le varie esperienze regionali, anche al fine di assumere posizioni comuni di fronte ai medesimi problemi (figura dell'autista soccorritore, applicazione del CCNL, ecc.). Occorre una voce forte, che difenda il ruolo della CRI e sottolinei quanto fatto in questi decenni da Comitati e Volontari CRI, assicurando dovunque un primo soccorso serio e qualificato. **Nessuno si deve permettere di cancellarlo:** e non è solo una questione di riconoscimento del nostro ruolo, ma anche una legittima preoccupazione per la salute delle persone, che hanno diritto ad interventi di tutela della loro salute, tutela improntata a canoni di serietà, professionalità ed umanità.

Il ruolo del Comitato Nazionale – proprio per questo – deve essere di garanzia rispetto alla credibilità che le Istituzioni nutrono verso la CRI. Agli organi di *governance* nazionale spetta il compito, fondamentale, di rappresentare l'Associazione, mostrandone la serietà, l'integrità, la capacità di azione, la storia, le possibilità di sviluppo.

Va anche proseguito il percorso relativo alla **comunicazione**, sia esterna che interna. La corretta informa-

zione su prerogative ed attività della Croce Rossa Italiana e dei suoi Comitati è una delle condizioni che garantiscono riconoscibilità e possono accrescere la fiducia, da parte delle persone, dei beneficiari, dei donatori, delle Istituzioni. Hanno dato frutti importanti il lavoro di relazioni con la stampa ed i *media*, le campagne nazionali (per tutte, quella dell'8 maggio), nonché la presenza attiva e valoriale sui *social*, il cui ruolo nell'*agenda-setting* è indubbio. La CRI ha maturato l'importanza di gestire un ottimo servizio di documentazione, avviato anni fa grazie ad un gruppo di Volontari, e di avere un sito *web* chiaro e completo: forse bisognerebbe ricordare quale era la situazione quindici anni fa per avere contezza dei risultati raggiunti.

Altrettanta importanza va riconosciuta ai rapporti con le aziende che, sempre di più, vogliono investire nel *no profit* anche in base ai loro progetti di sostenibilità.

Adeguare l'organizzazione al cambiamento dei tempi e delle esigenze, infine, vuol dire aprirsi ad una **revisione delle previsioni statutarie:**

- ✓ il ruolo della CRI nella ricerca e nelle azioni del PNRR;

- ✓ il ruolo di *service* dei Comitati Regionali;
- ✓ le norme disciplinari;
- ✓ il numero dei membri dei Consigli Direttivi;
- ✓ il limite dei mandati dei Consigli Direttivi, ad eccezione del Consiglio Direttivo Nazionale, il cui mandato deve continuare ad essere rinnovato una sola volta.

È opportuno che l'Assemblea Nazionale della CRI si confronti su queste ed altre proposte entro l'estate 2023, ed a seguito di un adeguato coinvolgimento del territorio.



i quattro pilastri nell'obiettivo Organizzazione

concretezza

- Semplificare la struttura e l'organizzazione. Unificare i regolamenti
- Istituire uffici regionali o sovraregionali di progettazione, ed aumentare il ruolo di service del Comitato Regionale verso i territoriali
- Istituire la Consulta dell'Emergenza Urgenza

serietà

- Decentrare competenze verso i Comitati Regionali, cui trasferire maggiori risorse economiche
- Implementare i servizi di comunicazione interna ed esterna
- Rivedere le norme statutarie

integrità

- Trasferire maggiori risorse ai Comitati Regionali, utilizzando modelli di gestione trasparenti dei fondi
- Istituire un sistema informativo chiaro e trasparente per la gestione dei fondi da impiegare per il sostegno e lo sviluppo

territorio

- Trasferire maggiori risorse al territorio attraverso la promozione di bandi e finanziamenti delle relative attività
- Supportare i Comitati nell'acquisto, la ristrutturazione e la manutenzione delle sedi.

■ VOLONTARI

Responsabilizzare e coinvolgere in modo attivo nei processi decisionali a tutti i livelli i Volontari ed il Personale. Sviluppare nuove forme di Volontariato. Investire sui giovani. Formare leader e manager forti.

I Comitati hanno il delicato e peculiare compito di **stimolare e valorizzare il Volontariato**, curarlo e farlo crescere. Questa attività non solo è strumentale al servizio reso dalla CRI alla collettività, ma adempie ad un mandato fondamentale: poter contare su uomini e donne che contribuiscono a creare comunità locali forti e resilienti.

Naturalmente, il Comitato Nazionale ha il dovere di supportare questo delicato percorso, attraverso opera di *advocacy* con il Governo, e mediante azioni concrete e, soprattutto, condivise, in quanto impattanti in maniera forte sulla vita dei Comitati CRI:

- ✓ **campagna di reclutamento nazionale** che promuova il volontariato di Croce Rossa ed orientare gli interessati verso i Comitati;
- ✓ interlocuzione con Parlamento e Governo per **rivedere alcune parti del Codice del Terzo Settore**, eccessivamente stringenti ed esigenti

nei confronti delle associazioni di volontariato, ivi compresa la norma che prevede l'incompatibilità tra la qualità di volontario e quella di dipendente (non si capisce perché un impiegato amministrativo non possa svolgere servizio di primo soccorso come volontario, ma debba farlo in altro Comitato);

- ✓ interlocuzione con Parlamento e Governo per una **riforma del Servizio Civile Universale**, strumento eccellente, ma che deve fare i conti con una condizione giovanile diversa, anche numericamente, da quella di dieci anni fa, e con una voglia di continuare a scommettersi di chi è andato in pensione e vuole donare il tempo alla Nazione.

Formare una classe dirigente capace e consapevole è una delle condizioni necessarie per responsabilizzare e coinvolgere attivamente i Volontari. Da tempo richiesta da molti, la **formazione per la governance associativa** (Presidenti, Consiglieri, responsabili di attività e progetti) è essenziale: averla messa in secondo piano rispetto alla formazione tecnica è stato un errore.

Per garantire, allo stesso tempo, azioni cariche di Umanità e soluzioni efficienti e senza sprechi, è necessario essere preparati nel complesso di norme, regolamenti, procedure, adempimenti e responsabilità, che caratterizza la gestione di un Comitato CRI. Di cruciale importanza per lo sviluppo del volontariato è il tema della **formazione interna**. Questo argomento è stato utilizzato anche in modo strumentale e fazioso per far leva sulla sensibilità dei Presidenti, considerato l'impatto che l'assenza di figure specifiche può avere nel campo di azione di un Comitato CRI e nella sua sostenibilità economico-finanziaria. Le problematiche ci sono e vanno affrontate senza indugio: ma, per onestà intellettuale, non si può non ricordare che – fino a qualche anno fa – i corsi di formazione:

- ✓ erano attivati da centri diversi e senza criterio (alcuni dai Comitati, altri dai Comitati Regionali sentito il Comitato Nazionale, altri ancora dai Delegati senza neppure informare i Presidenti);
- ✓ erano gestiti tenendo fuori il Presidente del Comitato (che invece adesso attiva il corso e presiede la commissione d'esami);

- ✓ erano caratterizzati da verbali cartacei, che spesso andavo perduti, e che implementavano elenchi cartacei, anch'essi conservati in modo sconosciuto: ricostruire tutte le qualifiche è stata un'impresa complicata!

In ogni caso, a fronte di un elevato standard di qualità, ovunque riconosciuto (anche questo è un fatto!), è decisamente necessaria una razionalizzazione di alcuni percorsi formativi. Al riguardo, la problematica, come emersa anche durante l'ultimo Jump 2022, non riguarda il regolamento, ma i programmi di determinati corsi e le previste propedeuticità. Dal territorio emerge la necessità di:

- ✓ favorire di **riconoscimento delle professionalità** e delle capacità acquisite all'esterno dell'Associazione, affinché diventino una risorsa, un valore aggiunto. Il sistema di equipollenze per titoli deve essere rapido ed efficace;
- ✓ **semplificare ed accorpare alcune figure di trainer e formatori**, che condividono gran parte del percorso formativo: avere troppi trainer significa rendere impossibile la formazione delle professionalità in capo ai Comitati CRI;

- ✓ **implementare l'offerta formativa online**, con moduli sempre disponibili e fruibili in modalità asincrona;
- ✓ procedere con la **certificazione di qualità ISO 9001** dei corsi di formazione, anche per renderli appetibili alla richiesta di aziende e pubbliche amministrazioni.

Così come per lo Statuto, occorre aprire una riflessione sulla necessità di **modificare il sistema disciplinare**, il cui procedimento è a tratti farraginoso. È pur vero che, al momento dell'entrata in vigore dello Statuto, si è passati da una competenza disciplinare esclusiva dei Comitati Regionali all'attribuzione del potere disciplinare in capo ai Comitati territoriali, la qual cosa ha giustificato l'adozione delle norme in vigore. Ma è altrettanto indubbio che le esigenze associative sono mutate, ed il sistema si è rivelato ipergarantista nei confronti di alcuni e sbrigativo nei confronti di altri.

I Corpi CRI Ausiliari delle Forze Armate vanno coraggiosamente riformati, ed il relativo percorso deve essere caratterizzato da un iter trasparente, partecipato e, soprattutto, sensato. La prima cosa da fare è

comprendere, assieme al Ministero della Difesa ed al Comitato Internazionale della Croce Rossa, cosa significa ausiliarietà oggi, e che tipo di servizi sono maggiormente necessari a supporto delle Forze Armate. Ci sono ampi spazi, in termini di operatività pura, formazione sanitaria, disseminazione del D.I.U., supporto psicosociale. Una volta stabilite quali sono le attività ausiliarie maggiormente richieste e rispondenti ai tempi, si può affrontare il tema del reclutamento e quello dell'organizzazione dei Corpi, in un assetto che, preservando il meglio della storia e delle tradizioni, li proietti verso una professionalizzazione tale da renderli una presenza scelta e qualificata. I Centri di Mobilitazione vanno istituiti in ogni regione, ed essere il nucleo di comando di militari ed infermiere volontarie, i quali costituiscono una vera e propria riserva selezionata. A livello territoriale, invece, e come la legge prevede già adesso, tutti (militari, infermiere volontarie e volontari) devono riconoscersi negli organi collegiali rappresentativi, ovvero Presidente, Consiglio Direttivo ed Assemblea dei Soci.

Infine, e certamente non per importanza, i **Giovani della Croce Rossa Italiana**.

Tanta era la tentazione di lasciare in bianco questo paragrafo, pronto per essere scritto da chi e con chi rappresenterà la gioventù, in un percorso virtuoso di democrazia ed autodeterminazione. Ma, dal momento che la crescita del volontariato e, dunque, dell'Associazione, passa attraverso la valorizzazione del loro ruolo, è importante chiarire cosa si intende fare nei prossimi anni.

L'articolo 13 dello Statuto è una conquista ed una ricchezza per la CRI che oggi, dati alla mano e non parole, è l'associazione che in Italia recluta più volontari nella fascia 17-24 anni rispetto alle altre organizzazioni. Quello verso i giovani è un investimento: di tempo, di formazione, di risorse anche economiche. Ma guai considerarlo a fondo perduto: se così fosse, dovremmo immaginare che anche il sistema scolastico è uno spreco di soldi! Ed invece, esso sintetizza la preoccupazione e la necessità di formare cittadini attivi e preparati.

Ai Giovani vanno dati strumenti, fiducia ed ascolto: ma a fronte di questo spazio, è altrettanto doveroso

richiedere un impegno: con i Giovani va condiviso un percorso reciproco di responsabilità, da realizzarsi non solo con l'adesione ai Principi ed ai Valori del Movimento, ma anche con la realizzazione di attività concrete nei Comitati CRI ed a livello nazionale. Ogni Giovane CRI deve sentire – senza mezzi termini – la consapevolezza e la coscienza di dover dare il proprio contributo, e portare avanti un'Idea ed un'Associazione che hanno 160 anni!



i quattro pilastri nell'obiettivo Volontari

concretezza

- Attualizzare il percorso di accesso all'Associazione
- Attivare percorsi formativi permanenti per la *governance*
- Semplificare il catalogo formativo e le figure formative
- Aumentare l'offerta formativa online
- Ridurre ed accorpare alcune figure di trainer e formatori
- Riconoscere le professionalità e la formazione acquisite all'esterno dell'Associazione, anche riformando il sistema delle equipollenze

serietà

- Istituire ed implementare i centri di formazione regionale
- Procedere con la certificazione di qualità dei percorsi formativi, in modo da poterli erogare anche all'esterno
- Riconoscere il valore dell'autodeterminazione della Gioventù

integrità

- Investire in maniera trasparente i fondi sulla formazione, per consentire a tutti i territori di avere una crescita omogenea

territorio

- Attivare una formazione costante e permanente per i dirigenti dei Comitati territoriali, prevedendo una corretta allocazione di risorse
- Investire sull'*engagement* e sulla formazione dei Giovani.

■ PRINCIPI E VALORI

Promuovere e diffondere i principi fondamentali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, i valori umanitari ed il DIU. Rafforzare le funzioni della diplomazia umanitaria. Lavorare con università, ordini professionali ed esperti di diritto internazionale umanitario. Influenzare istituzioni, società civile e decisori politici. Investire nell'educazione umanitaria.

Il **Diritto Internazionale Umanitario** ed il portato valoriale dell'Associazione costituiscono l'elemento di distinzione della Croce Rossa rispetto alle altre organizzazioni.

Occorre continuare ad investire nei **Principi e Valori**, ed implementare le attività dei Comitati, sia al proprio interno sia all'esterno, in scuole, università e, in generale, in tutta la comunità di riferimento.

Lo straordinario lavoro di disseminazione del DIU condotto negli ultimi anni deve continuare in favore delle Forze Armate, anche attraverso un maggiore coinvolgimento dei Comitati CRI.

Pur conservando la propria Indipendenza e nel rispetto della Neutralità, l'Associazione deve rilanciare

la propria funzione di **advocacy** presso le istituzioni e la politica, a tutela delle persone più vulnerabili. Campagne quali *“Non sono un bersaglio”*, *“Nuclear Experience”*, *“Il futuro ha una lunga storia”* devono essere supportate concretamente, affinché per il territorio siano occasione di azioni e momento di confronto, che non richiedono grossi sforzi economici. Per non parlare del grande interesse verso la Storia della Croce Rossa, che da tempo ha valicato i confini associativi e contribuisce ad assicurare all’Associazione il suo posto all’interno della storia d’Italia e dell’educazione alla salute.

Nel medio termine, va immaginata la creazione di una **“Scuola di Umanità”**, luogo dedicato ai giovanissimi, in cui promuovere l’**educazione umanitaria**, la cultura della non violenza e della pace, l’incontro, lo scambio e la diffusione di buone azioni, attraverso attività e giochi che mettano in relazione il mondo dei piccoli con quello degli adulti.

Il rafforzamento della **collaborazione con le Università** ed il mondo della ricerca accademica deve essere cercato sui territori, attraverso il supporto e l’esperienza del Comitato Nazionale. A questo pro-

posito, va creato uno spazio sul gestionale, dove **condividere tutte le convenzioni e gli accordi** con le università, anche al fine di favorire un raccordo ed un coordinamento delle relative iniziative.




■ SALUTE

Tutelare e promuovere l'educazione universale alla salute ed alla sicurezza delle persone. Aiutare le persone a proteggere la propria salute e quella degli altri. Continuare a diffondere una cultura della prevenzione. Stabilire nuovi partenariati sull'educazione alla salute. Promuovere l'offerta di servizi sanitari innovativi.

La Croce Rossa rivendica fortemente non solo il suo primario ruolo nelle attività di soccorso sanitario e di emergenza-urgenza, ma anche nel campo della prevenzione e della diffusione dell'educazione sanitaria. Oltre all'istituzione di una **Consulta dell'emergenza-urgenza**, che possa fungere da elemento di raccordo e scambio tra le varie esperienze regionali, il Comitato Nazionale deve supportare l'attività dei territori, anche attraverso i Comitati Regionali, nella partecipazione a gare, bandi e procedure per il servizio di emergenza-urgenza.


Accanto a questo, bisogna continuare a sviluppare l'attività in materia di promozione della **donazione e raccolta del sangue e degli emocomponenti**. Occorre favorire la costituzione di Unità di Raccolta



sangue, e facilitare i relativi accreditati presso le regioni.

L'utilizzo sempre più presente delle tecnologie *smart* impone una riflessione seria sul **corretto e sano utilizzo degli strumenti**, soprattutto da parte della popolazione più giovane. Occorre supportare i Comitati nello sviluppo di campagne di sensibilizzazione rivolte ai genitori ed ai bambini che evidenzino i rischi connessi ad uso scorretto delle tecnologie.

Importanza primaria hanno i corsi di formazione rivolti alla popolazione: primo soccorso (anche nei luoghi di lavoro), manovre salvavita, stili di vita sani. La Croce Rossa Italiana ha migliaia di Volontari formati e pronti ad avviare una vera e propria **stagione di sensibilizzazione, formazione ed informazione esterna**, cui aggiungere corsi per badanti e baby sitter, che i Comitati CRI devono essere messi in condizione di offrire all'esterno.




■ INCLUSIONE SOCIALE

Promuovere la cultura dell'inclusione sociale per l'integrazione attiva delle persone in situazione di vulnerabilità. Evidenziare i bisogni e definire i criteri minimi di inclusione. Fornire assistenza personalizzata. Favorire la trasversalità ed il rinnovamento dei servizi sociali. Assistere le istituzioni nell'individuare, anticipare e prevenire le nuove vulnerabilità.

L'Associazione deve proseguire il suo cammino, avviato di recente, verso la consapevolezza della sua centralità nelle attività di inclusione sociale. Lo sviluppo degli sportelli sociali, l'implementazione delle attività erogate dai Comitati in favore delle persone vulnerabili, la rinnovata capacità di rendicontare attraverso il portale Per le Persone, costituiscono conquiste recenti ma significative.

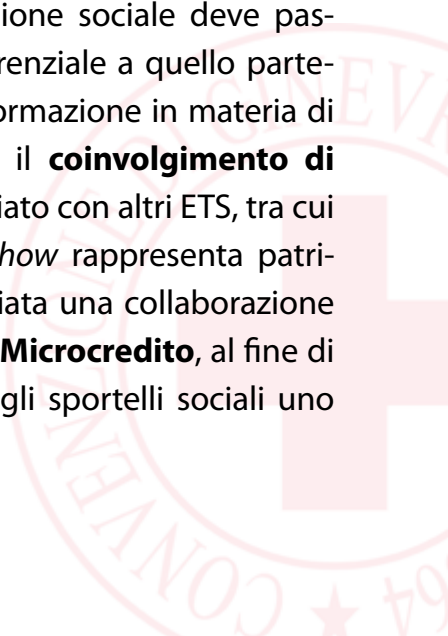
Il **continuo cambiamento del tessuto sociale**, però, impone di mantenere alto il livello di attenzione rispetto ai bisogni delle persone. La crisi economica post pandemica, unitamente alle tensioni politico economiche internazionali, ha generato una **sindemia** delle nostre comunità, sempre più a rischio



esclusione e marginalità sociale. Soprattutto le aree interne del nostro paese, anche a causa dello spopolamento, vivono un momento di grande recessione, che causa in molti casi l'isolamento delle fasce più deboli della popolazione.

Per poter rafforzare la capacità di analisi dei bisogni territoriali ed offrire servizi con maggiore prossimità, si è già accennato alla istituzione di **uffici regionali progettazione**, attraverso cui offrire supporto ai Comitati territoriali, nell'intercettazione delle risorse finanziarie necessarie, nell'analisi delle vulnerabilità, nella co-programmazione, co-progettazione e co-gestione dei servizi, secondo il modello proposto dall'art.55 del Codice del Terzo Settore.

Tutta la tematica dell'inclusione sociale deve passare dall'approccio autoreferenziale a quello partecipativo. Lo sviluppo della formazione in materia di inclusione sociale prevedrà il **coinvolgimento di soggetti esterni**, il partenariato con altri ETS, tra cui le **Fondazioni**, il cui *know how* rappresenta patrimonio irrinunciabile. Va avviata una collaborazione con **l'Ente Nazionale per il Microcredito**, al fine di implementare all'interno degli sportelli sociali uno



sportello per il **microcredito sociale**.

L'esperienza del **progetto LISA** (Lavoro, Inclusione, Sviluppo, Autonomia) lascia all'Associazione un bagaglio culturale, formativo e tecnico in materia di inclusione lavorativa dal quale occorre partire per affrontare le sfide dei prossimi anni. In Italia la percentuale di persone a rischio esclusione e marginalità sociale è strettamente legata alla mancanza di lavoro oppure alla sua intermittenza. Gli sportelli sociali locali devono essere supportati nell'attività di **inclusione lavorativa**.

Occorre proseguire negli obiettivi prefissati soprattutto con riferimento alle **solitudini involontarie** il cui supporto, grazie al servizio reso dagli psicologi della Centrale di Risposta Nazionale, è oggi una realtà consolidata. Inoltre, la maturazione del percorso avviato da quattro **gruppi di lavoro** consentirà di restituire al territorio linee guida e formazione in materia di **vittime di violenza, aiuti agli indigenti (FEAD), senza dimora**, solitudini involontarie.

Infine, anche attraverso l'esercizio della propria funzione di *advocacy*, la Croce Rossa Italiana deve essere in grado di affrontare la nuova sfida dell'assistenza

ai senza dimora, attraverso forme di **housing first ed housing led**, sempre più utili nell'approccio a tale vulnerabilità.



■ EMERGENZE

Rispondere alle situazioni di crisi e di emergenza, aumentare la resilienza delle comunità, puntando su prevenzione e preparazione. Adottare misure di preparazione sempre più efficaci, realizzare interventi coordinati, favorire il passaggio dalla gestione delle crisi alla gestione dei rischi. Educare le comunità diffondendo una cultura della prevenzione. Integrare nei progetti iniziative di adattamento ai cambiamenti climatici.

L'efficace risposta alle emergenze impone il rafforzamento della collaborazione dell'intera rete associativa. Gli ultimi anni hanno visto crescere il ruolo della Croce Rossa Italiana nel settore delle emergenze, fino a divenire punto di riferimento, a tutti i livelli, durante l'emergenza pandemica. La consapevolezza dell'ottimo lavoro svolto deve rappresentare la spinta ad affrontare con serenità e serietà gli obiettivi per il futuro.

La professionalità, la velocità di risposta, la competenza nell'intervento, fanno della struttura di emergenza della CRI un vero e proprio fiore all'occhiello, dove la collaborazione tra volontari ed operatori è

totale e reciprocamente arricchente.

I risultati ottenuti spingono a proseguire su questa strada senza esitazioni, garantendo alla CRI il ruolo assolutamente primario, sia per le comunità sia per le Istituzioni.

Anche in questo settore e come già fatto di recente con il Progetto Mirror, si può investire sempre più sul **ruolo dei Comitati**, per favorire la **condivisione** tanto dei percorsi formativi, comprese le esercitazioni, quanto delle risorse materiali, dando ampio spazio alle fasi di pianificazione ed a quelle di preparazione delle comunità locali, e non solo dei Volontari.

I Centri di emergenza ed i Nuclei di pronto intervento sul territorio non dovranno mai difettare di **mezzi e materiali** per la comune ed efficace risposta alle emergenze, e per il supporto alle esercitazioni ed ai campi di formazione regionale ed interregionale.

■ COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Cooperare attivamente con il Movimento e le sue componenti, aumentando la presenza all'estero. Garantire una stretta cooperazione con le altre Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. Incentivare la partecipazione dei Volontari in programmi, attività e missioni all'estero. Promuovere la cultura della cooperazione. Coordinare e stimolare azioni di cooperazione decentrata.

La Croce Rossa Italiana ha raggiunto un elevato *standing* internazionale.

Le attività di cooperazione sono cresciute in modo importante, dando alla CRI – finalmente – il ruolo già ricoperto da altre Società Nazionali. Volontari e Delegati operano in varie parti del mondo per consentire la crescita ed il rafforzamento delle Consorelle, in un'ottica di piena adesione al principio di Universalità. Non meno importante il credito nei rapporti con gli organi del Movimento e con l'ONU, in cui la Croce Rossa Italiana è stata chiamata a portare l'esperienza, propria e del Movimento, così da sensibilizzare tutti gli Stati del mondo.

Tutto questo deve certamente proseguire, sia perché costituisce parte della *mission* associativa, sia perché la credibilità all'estero non può che aumentare la considerazione a livello nazionale da parte delle Istituzioni, delle Associazioni e dei Donatori!

Occorre, a completamento, puntare sempre più sul ruolo attivo dei Comitati CRI, coinvolgendoli nella fase di pianificazione, oltre che in quella di azione, dei progetti internazionali. L'adesione attiva ai programmi internazionali garantirà un arricchimento del bagaglio e delle conoscenze dei Volontari e dei Comitati, un reale scambio di esperienze tra Conso-relle (ognuna delle quali trae vantaggio dalle azioni sul campo e dalla loro preparazione), nonché la sostenibilità a medio e lungo termine dei progetti attivati all'estero.

Il consolidamento dell'obiettivo passa, quindi, per il territorio, chiamato a partecipare ad attività e missioni di cooperazione internazionale e, prima ancora, a esperienze di scambio e gemellaggio.



Croce Rossa Italiana

